Anno XLII — Sabato 5 dicembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 291

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

La Camera ha approvato la politica estera del Ministero a grandissima maggioranza

L'imponenza dell'aula

Roma, 4. — La Camera presenta oggi un aspetto imponente. Tutte le tribune, comprese quelle dei senatori e quelle dei diplomatici e della Corte, sono gremite.

Si notano anche molte signore. Nell'aula si contano 350 deputati. Assai grande è l'aspettativa per il discorso di Tittoni.

Parla Tittoni

Dopo le solite interrogazioni assume la presidenza l'on. Marcora e si riprende la discussione sulla politica estera.

Quando si alza a parlare il ministro Tittoni la Camera si fa estremamente attenta.

L'esordio

Tittoni dice: — Invoco quell'ampia libertà di parola che fu vanto della tribuna parlamentare italiana sempre. Io mi compiacio di questa discussione parlamentare che verrà ad illuminare l'opinione pubblica, che era stata lasciata perplessa ed agitata in questi giorni, e a chiamare la rappresentanza nazionale a dare col suo voto non solo un giudizio sul passato, ma anche un giudizio sull'avvenire.

Nessun danno può venire agli interessi dell'Italia da questa discussione per quanto riguarda la futura conferenza. Noi vi andremo colla stessa libertà degli altri, anzi dal presente dibattito si avrà il vantaggio di evitare che si concepiscano illusioni circa i compensi territoriali, alle quali la conferenza non darebbe appagamento, offrendo così nuova esca al malcontento ed alla agitazione.

I conflitti di Vienna

Prima di ogni altra cosa Tittoni desidera parlare dei recenti conflitti all'Università di Vienna. Tali fatti non possono che essere deplorati, e ripetendo le parole altra volta pronunciate in grave congiuntura da un grande italiano esclama: « Se alcuni degli onorevoli preopinanti avessero potuto leggere nell'intimo del mio cuore, se avessero potuto apprezzare da quanto dolore esso fosse compreso, forse avrebbero mitigate le loro parole, forse non avrebbero scagliato contro di me a piene mani il sarcasmo, l'ironia e il motteggio! »

Egli non può rimanere estraneo ai sentimenti che vibrano nell'animo della nazione, nè può disconoscere che l'alleanza non significa rinuncia a far udire con sentimento di indipendenza la propria voce secondo le norme rigide del diritto internazionale. E' evidente che noi non possiamo intervenire formalmente nelle questioni interne dell'Austria, però è evidente del pari che a due governi alleati ed amici deve essere lecito nell'interesse della loro alleanza ed amicizia di richiamare reciprocamente in via confidenziale l'attenzione su tutti quei fatti che possono suscitare simpatia o destare risentimento fra i loro popoli. Gli accordi dei governi riescono sterili, nè possono a lungo durare (*bene*).

Il ministro dice che egli non mancò di far ciò in tempo utile, e che trovò le migliori disposizioni circa quanto credette suo dovere di rappresentare. Il governo austriaco ha promesso, con dichiarazione che è stata resa pubblica, dei provvedimenti che debbono avere la sanzione del suo parlamento. Ora devesi tener presente che nessun parlamento delibererebbe in seguito a pressioni che venissero da fuori. Quindi, durante l'attesa, la tranquillità e la calma s'impongono.

Il discorso di Carate e i suoi tre errori

L'oratore tiene a respingere un'accusa che non ha a che fare con la situazione internazionale, ma che lo riguarda personalmente, cioè di avere nel suo discorso dichiarato e dimostrato di non annettere importanza alla migliorabilità dei trattati, e di avere con questo discorso fatto sorgere speranze che si sono dimostrate fallaci lasciando dietro di sè un sentimento di irritazione.

Colla sua franchezza abituale egli farà da sè la critica del suo discorso di Carate, e pur non ritirando nulla di ciò che disse allora, riconosce che dal punto di vista dell'impressione che doveva produrre nel pubblico egli vi riscontra tre errori; uno di omissione, uno di eccessiva sincerità, il terzo di prospettiva (*commenti*).

Ma prima di fermarsi all'esame di questi errori dimostra l'esattezza della frase di quel discorso sopra i sottili avvedimenti coi quali la diplomazia ha creato finzioni di diritto che contrastano allo stato di fatto. Egli la mantiene perchè senza diligente la sostanza dell'opera della diplomazia al congresso di Berlino, le forme da essa adottate, dubbie ipocrite insidiose, furono l'origine dei pericoli e delle difficoltà e delle complicazioni cui la Bosnia, la Bulgaria e Creta hanno dato luogo. Invoca quindi una maggiore sincerità per l'avvenire.

L'errore di omissione nel discorso di Carate consiste nel non aver affermato formalmente che non sono ammissibili variazioni di un trattato internazionale senza il consenso di tutte le parti contraenti. Ma lo credette superfluo, essendo quello un principio di diritto comune, tanto più che egli sostenne essere necessario riunire la conferenza per la soluzione giuridica della nuova situazione (*interruzioni all'Estrema sinistra*).

Quanto all'errore di sincerità eccessiva dice che sapendo come sarebbero andate a finire le cose, preferì dirlo apertamente, ma male gliene incolse, ed è quindi evidente che meglio avrebbe fatto a non anticipare gli avvenimenti colla sua parola.

Infine l'errore di prospettiva consistette nell'aver creduto che sarebbe stata subito riconosciuta l'importanza dell'articolo 25 29 del trattato di Berlino, importanza che gli sarà facile dimostrare.

La Bosnia e l'Erzegovina

L'annessione della Bosnia Erzegovina poteva essere considerata dall'Austria come questione riguardante solo la Turchia e non le altro potenze firmatarie del trattato di Berlino. Evidentemente, non dal punto di vista della dottrina, sia della pratica internazionale. Può bensì uno stato liberarsi da stipulazioni che più non corrispondono alle circostanze che le determinarono, a condizione di dimostrare l'esistenza di una nuova situazione e di riportare l'assenso delle altre parti contraenti (*bene*).

Ricorda come l'Austria avesse anch'essa proclamato quel principio nel protocollo della conferenza di Londra 17 gennaio 1871, col quale si impegnava colla Germania, l'Italia, la Russia e la Turchia, a riconoscere il principio essenziale del diritto delle genti, cioè che nessuna potenza possa liberarsi dall'impegno di un trattato nè di modificarne la stipulazione senza l'assenso delle altre parti contraenti, per mezzo di una amichevole intesa. Perciò egli conobbe subito la opportunità di una conferenza, e si trovò in ciò d'accordo con Iswolsky che si recava all'uopo a Parigi, a Londra e a Berlino (*interruzioni dell'on. Sonnino*).

Cosa occorre per protestare

Doveva l'Italia fare di più? Doveva rinchiudersi in una protesta, come molti hanno sostenuto, ma la protesta doveva per essere seria ed efficace essere accompagnata dal proposito di farla valere con mezzi coercitivi quando fosse rimasta inascoltata.

Nessuno però ha sostenuto che dovevamo ricorrere a questi mezzi, ed i fatti hanno dimostrato che se avessimo voluto farlo, saremmo rimasti soli.

Le dichiarazioni fatte altrove, che sembravano molto più energiche delle sue, non determinarono in sostanza un atteggiamento diverso dal suo, dando luogo ad un'azione prudente e calma non meno della sua. Quell'atteggiamento è riuscito così la sua giustificazione e la confutazione degli attacchi mossigli.

La cessione del Trentino?

L'on. Barzilai ha affermato che l'Austria avrebbe promesso con lettere del suo ambasciatore al nostro segretario generale, conte Maffei, la cessione del Trentino all'Italia quando procedesse all'annessione della Bosnia ed Erzegovina, e che un preteso articolo 8 della Triplice Alleanza assicurerebbe compensi all'Italia nel caso che l'Austria variasse a suo profitto lo *stato quo* in Oriente.

Ora il ministro dichiara che di quelle lettere nè l'on. Morin, nè l'on. Guicciardini facendogli la consegna dei documenti segreti gli diedero alcun cenno.

Egli non ha mai saputo che esistessero, ed avendone ora dopo il discorso Barzilai ordinate le più accurate ricerche in tutti gli archivi del ministero degli esteri, nulla è stato rinvenuto.

Della cessione del Trentino non si discusse nè alle trattative per una alleanza austro-franco-italiana nel 1869, nè dal 1378 al 1881, nè alle trattative per la conclusione della Triplice e poi della sua rinnovazione. Esistono anzi purtroppo esplicite, tassative dichiarazioni in contrario, del Governo austro ungarico (*interruzioni del deputato Barzilai*).

Tanto l'on. Barzilai quanto l'on. Fortis hanno criticato il discorso Fusinato accusandolo quasi di esser venuto qui a sostenere le ragioni dell'Austria Il ministro difende l'on. Fusinato perchè egli ha parlato di fatti acquisiti alla storia, di documenti che sono pubblicati, e non di segreti diplomatici.

L'oratore fa quindi la storia della annessione, per dimostrare che l'Italia fu acquiescente in passato ed oggi si desta in ritardo.

Il ministro dopo ciò crede che niuno potrà in buona fede rendere lui responsabile dell'occupazione della Bosnia Erzegovina.

Serbia e Montenegro

Egli esprime la sua simpatia verso la Serbia e il Montenegro, ma aggiunge che l'Italia ha dovuto dir loro quello che ha anche detto la Russia, e cioè che siamo disposti a spiegare in loro favore solamente l'azione diplomatica, e quindi li abbiamo esortato a non gittarsi leggermente in avventure delle quali dovrebbero sopportare da sole le conseguenze.

Le alleanze e le intese

Il ministro chiede di riposare.

Dopo un quarto d'ora riprende.

Tittoni. I recenti avvenimenti devono cambiare la nostra attitudine verso gli stati alleati e le nazioni amiche? Credo invece che dobbiamo perseverare nella politica delle alleanze e delle amicizie finora seguite, perchè è la sola che risponde ai nostri interessi e che l'Italia possa fare.

L'alleanza con la Germania e l'Austria, alla quale restiamo fedeli, non deve essere ostacolo alla tradizionale amicizia coll'Inghilterra, a quella rinnovata colla Francia ed alla recente intesa con la Russia (*commenti*).

Tale politica presenta nella sua esplicazione gravi difficoltà per il ministro che la deve svolgere e quando occorre egli deve anche accettare con animo tranquillo una momentanea impopolarità in Italia per ispirare all'estero una completa fiducia (*commenti*). Ebbene questo è appunto avvenuto.

All'estero siamo considerati con simpatia come elemento prezioso di pace e di equilibrio in Italia spiriti irrequieti ed impazienti ci intimano di scegliere tra le alleanze e le amicizie (*commenti interruzioni*).

A queste intimazioni oppongo un rifiuto categorico. La politica del Governo è la sola che all'Italia convenga di fare.

L'ultimo tumulto

Tra la politica estera e le spese militari (*segni d'attenzione*) vi è connessione strettissima, perchè il successo della politica estera dipende solo dalla fiducia che ispira e dalle forze militari di cui dispone (*bene, bravo*).

Occorre dunque provvedere agli armamenti. Ma non basta (rivolto all'Estrema Sinistra) approvare le spese militari quando si fa poi tutto il possibile per la depressione dello spirito patriottico e dell'ossequio alle istituzioni.

A queste parole scoppia un violento tumulto. L'Estrema insorge tutta contro l'on. Tittoni. Si grida: Siete voi che deprimete lo spirito nazionale!

Ferri Giacomo. Siete voi che fate questo.

Colatanni. E' una cosa indicibile.

Finalmente l'on. Tittoni può continuare.

La paura e la pace

Tittoni. Nè io, nè l'on. Giolitti ci siamo mai sognati di dire che l'Italia deve cedere sempre perchè deve avere paura (*commenti*).

La parola paura deve essere cancellata. Commetterebbe un delitto di lesa patria e di lesa umanità il ministro che senza ragioni gravissime e perentorie, conducesse la nazione ad una guerra non necessaria (*interruzioni*).

(*All'on. Fortis*) Di lei ho ammirato il patriottico discorso, consento che si deva provvedere all'esercito ed alla marina (*bene*), ma ciò non deve essere interpretato come se vi fosse minaccia o pericolo di guerra o desiderio di guerra da parte nostra (*commenti prolungati*); è d'uopo che da questo banco parta una parola che senza cessare d'essere patriottica sia rassicurante, tranquilla, pacifica (*Bene, bravo a Destra*).

Chi vuole davvero una politica di pace deve approvare quella del governo. Esponendo questi concetti so d'esprimere i pensieri dell'on. presidente del Consiglio, col quale così su questa come su ogni altra questione mi trovo in pieno ed assoluto accordo (*commenti prolungati*).

Termina augurandosi che il dibattito abbia condotto l'opinione pubblica a più sereno apprezzamento. (*Approvazioni sui banchi della maggioranza. Pochi deputati vanno a stringergli la mano*).

Gli ordini del giorno

Felissent rinuncia alla parola.

Barzilai replica citando il nome dei possessori dei documenti.

Bissolati, Chiesa, Romussi, Alessio svolgono il loro ordine del giorno.

Solimbergo mantiene il suo ordine del giorno come semplice dichiarazione di voto.

La Camera è impazientissima.

Le dichiarazioni di Giolitti

Giolitti pronuncia un ascoltato discorso e così termina:

« La Triplice ha assicurato un lungo periodo di pace, e di questo periodo di pace il paese approfittò per un progresso così rapido che nessuna nazione vicina ha percorso rapidamente come noi. Negli ultimi anni abbiamo avuto trasformazioni economiche e sociali che rappresentano un periodo di civiltà di un secolo più avanti di ciò che fosse l'Italia trent'anni fa. Ma molto resta a fare; per questo occorre tranquillità e sicurezza assoluta agli interni e all'Estero. Certamente l'Italia sarà grande nazione se sapremo essere prudenti e forti (*bene, bravo*), ma quest'opera della presente generazione potrebbe essere compromessa da premature impazienze, ed è sapienza di Governo e di popolo di attendere in operosa preparazione (*Vive approvazioni*.)

Un paese di 34 milioni di abitanti che appartengono ad una sola stirpe e che ha una storia gloriosa di duemila anni non può e non deve dubitare del suo avvenire, e questo avvenire sarà grande se ognuno di noi farà il proprio dovere e se avremo innanzi nelle nostre deliberazioni un solo ideale: La Patria! (*Vive approvazioni*).

Voci: — Ai voti! Ai voti!

Presidente avverte che nella votazione la mozione Fusinato ha per regolamento la precedenza su qualsiasi altra risoluzione compreso l'ordine del giorno puro e semplice.

Fanno dichiarazioni di voto Colajanni, Sacchi e Fortis.

Voci — Ai voti! Ai voti!

Voci all'Estrema Sinistra all'onorevole Fusinato: — Ritiri la mozione! (*Segni di impazienza*).

La votazione per appello nominale

La mozione Fusinato approvata con 157 voti di maggioranza

Presidente — Annunzia che sulla mozione Fusinato è stata chiesta la votazione nominale. Come si ricorda, la mozione Fusinato dice: « La Camera approva la politica estera del Ministero »

Presidente proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì*: 297.

Hanno risposto *no*: 140

Una lettera dell'on. Fusinato

La *Vita* pubblica una lettera dell'on. Fusinato a rettifica dell'imperfetto resoconto del suo discorso che termina con queste parole:

« Entrare in un argomento d'indole troppo personale se le accennassi alla amarezza che ho provato per altre allusioni. Ma sono le amarezze che ogni uomo politico deve affrontare serenamente. Io non ho nulla al mondo di più sacro che le tradizioni patriottiche della mia famiglia; e tutti coloro che mi conoscono sanno che rinunzierei a tutto piuttosto che rinnegarne anche la minima parte.

« Una cosa ancora. In altra parte del giornale, Ella dà la notizia che *l'altra sera* fui invitato a banchetto dall'ambasciatore austriaco, con commenti che proprio non debbo rilevare. La notizia non è esatta. Fui invece invitato a pranzo dall'ambasciatore austriaco circa venti giorni fa, come pochi giorni prima ero stato invitato dall'ambasciatore d'Inghilterra e come lo fui pochi giorni dopo dall'ambasciatore di Germania. »

Cronaca provinciale

Da VITO d'ASIO
Il vero motivo delle dimissioni del medico condotto

Ill.mo Sig. Direttore del « Giornale di Udine »

Venuto soltanto ora a conoscenza dell'informazione da Vito d'Asio, pubblicata nel giornale da Lei diretto, in cui si afferma che io abbia dato le dimissioni da medico chirurgo in seguito a seri dissensi avuti con l'Amministrazione comunale, credo mio dovere affermare che la cosa è assolutamente erronea, per la semplice ragione che io mi sono dimesso non avendo più intenzione di fare il medico condotto. Mi è poi grato affermare che dell'Amministrazione comunale non ho motivo alcuno di lagnarmi, avendo sempre avuto da ciascuno di essi continue attestazioni di stima e di deferenza.

Con la preghiera di volere pubblicare questa mia rettifica, voglia credermi, Egregio Sig. Direttore, con perfetta stima

dott. Marco Orlandi

Da PORDENONE
La nuova Giunta

Ci scrivono in data 4:

Nella seduta di ieri sera il Sindaco dopo fatta una dettagliata relazione sulla gestione morale-finanziaria della sua amministrazione, presentò le dimissioni sue e della Giunta, che vennero accettate ad unanimità.

Si passò subito all'elezione della nuova amministrazione che diede i seguenti risultati: a Sindaco avv. D. Galeazzi con voti 15, schede bianche 11; circa col medesimo numero di voti e di schede bianche furono nominati assessori effettivi; avv. Alessandro Rosso, avv. V. Varini, A. Scaini, avv. D. Policreti; supplenti: F. Asquini e D. A. Caviezel.

Da BUTTRIO
Per la Dante Alighieri

Ci scrivono in data 4:

Questo Consiglio comunale, dopo un fervorino patriottico del sig. Sindaco stimmatizzante i brutali fatti di Vienna, in segno di protesta votò unanime una offerta di L. 10 alla « Dante Alighieri » a quella nobilissima associazione che ha per iscopo di difendere la nostra italianità coll'allargare l'istruzione italiana fuori del Regno.

Da SPILIMBERGO
ELEZIONI COMUNALI

Ci scrivono in data 5:

Finalmente le varie frazioni del partito liberale si sono concentrate nella seguente lista:

1. Andrevolti Raffaele
2. Concina cav. Gio. Batta
3. Contardo Gio. Batta fu Giuseppe
4. De Paoli Giovanni fu Osvaldo
5. De Rosa Alessandro fu Domenico
6. De Rosa ing. Emilio
7. Indri Francesco fu Antonio
8. Linzi avv. Torquato
9. Mirolo Paolo
10. Mongiat Giacomo
11. Pognici avv. Antonio
12. Spilimbergo co. Guido
13. Tonello Sante di Giacomo
14. Zanettini Isidoro
15. Zatti avv. Luigi
16. Zecchini Paolo

Questa lista viene presentata con un nobilissimo manifesto in cui dopo essersi accennato alle tante benemerenze

dell'Amministrazione cessata si rileva come essa dia anche garanzia di quella civile tolleranza e indipendenza che è primo fra i benefici e i moniti di Roma Italiana.

In omaggio a questi concetti e a questi principi ci auguriamo che pel bene e pel decoro di Spilimbergo questa lista abbia a riuscire trionfante dalle urne.

Per la verità

Ci è pervenuto stamane il seguente telegramma da Spilimbergo:

Vi prego d'inserire che il nome di mio figlio Lanfrit Vincenzo, assente, nella lista dei candidati comunali firmata: *I benpensanti* è stato escluso contro suo espresso e ripetuto rifiuto. Tanto per la verità e per incarico dello stesso. *Luigi Lanfrit*

Da S. DANIELE
Al consiglio comunale
Una seduta piuttosto agitata

Ci scrivono in data 4:

Erano presenti 13 consiglieri. La minoranza era al completo e venuta col proposito di combattere l'edificio scolastico.

Dopo letto il verbale s'alza il sindaco cav. Piuzzi Taboga e pronuncia il seguente discorso:

« All'unanime grido di protesta che tutta Italia si sollevò per i fatti recenti di Vienna, dove furono ingiustamente vittime gli studenti italiani soggetti al dominio austriaco soltanto perchè domandavano istituti di nazionale cultura — al saluto che Italia in tutta mandò a quei nostri giovani fratelli così ingenerosamente colpiti — San Daniele non poteva non unirsi solennemente e propongo che la protesta sia degna veramente d'un paese civile. Versiamo un importo alla *Dante* che ha l'alta missione di sostenere e diffondere la cultura nazionale all'estero. Questa sarà la più utile e dignitosa manifestazione di protesta e il miglior modo per dimostrare le nostre simpatie per i nostri connazionali non ancora redenti (*vive approvazioni*).

Beinat della minoranza domanda la parola. Dice che vorrebbe fosse fatta una protesta contro il Governo per la sua cattiva politica che ha condotto l'Italia nelle attuali misere condizioni.

Cedolini si associa.

Il *Sindaco*. Mi sembra che l'aula del Consiglio comunale non sia adatta per fare simili proteste di indole politica.

Caporiacco si associa al sindaco. Messa ai voti la proposta del Sindaco il Consiglio delibera di versare L. 25 alla *Dante Alighieri*.

Poi si passa alla discussione degli oggetti all'ordine del giorno, fra cui la ratifica di deliberazione d'urgenza per concessione d'appalto del nuovo istituto scolastico a trattativa privata.

Il sindaco, essendo andata deserta la prima asta, e non essendosi presentata altra offerta, dati gli aumenti della mano d'opera e dei materiali, sul parere dell'ing. Cudugnello e Gonano ha deciso di concedere all'appaltatore sig. Dante Travani la costruzione dell'edificio ai prezzi del dato d'asta.

Qui succede un pandemonio. Tutta la minoranza insorge protestando perchè l'edificio scolastico viene a occupare troppo spazio sul mercato boario.

Il sindaco risponde che il locale sarà edificato dove tutti desiderano.

Cedolini vuole una affermazione assoluta che la Giunta s'impegni a che le scuole non verranno collocate sul mercato e dice che la Giunta poteva illuminare il Consiglio sull'ubicazione del locale.

Caporiacco risponde che i consiglieri potevano da soli studiare il progetto che era a loro disposizione.

Beinat, della minoranza, dice che non aveva tempo da perdere.

Il *Sindaco* replica: Anche Lei poteva perdere una parte del suo tempo come me e i miei colleghi che abbiamo studiato e vagliato il progetto. »

Messa ai voti la proposta di ratifica della Giunta viene approvata. I consiglieri della minoranza votarono contro.

L'attitudine ha aspetto assunta dalla minoranza ostruzionista, volendo combattere un progetto di cui non aveva voluto conoscere i veri termini; un consigliere della minoranza ebbe il talento di dire di non aver tempo da perdere a esaminare progetti!

Il buon senso e la rettitudine di questa popolazione hanno dato un giusto giudizio sulla manovra della minoranza che si sveglia, adesso, dopo lunga inerzia, alla vigilia delle elezioni per piantare simili discussioni od ostruzioni.

La morte della madre di Oberdan

Ci scrivono da Trieste, che ieri (4 corr.) è morta dopo crudeli sofferenze Giuseppina Oberdan-Ferencis, madre di Guglielmo Oberdan. Negli estremi istanti venne confortata dalle figliuole e da numerosi amici. Aveva settantotto anni e viveva poveramente, oscuramente, raccolta nel suo inguaribile dolore. I funerali si faranno domenica mattina.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
Un omicidio a un banchetto nuziale

Pres. cav. Silvagni, P. M. Sost. Proc. Tonini, canc. Febeo.

Accusato: Venturini Leonardo detto Balote di Giov., d'anni 23, di Gemona, contadino.

Difensore avv. Bertacioli.

Vi sono 10 testi di accusa e 8 di difesa.

(*Udienza del giorno 4 dicembre*)

Abbiamo pubblicato ieri le causali di questo processo. Costituitasi la giuria riesce capo il signor Leonardo Piva e avendo questi rinunciato, viene nominato per acclamazione il sig. Marchesini Giuseppe.

Interrogatorio dell'imputato

Presidente. Alzati, Venturini, e raccontaci per filo e per segno quanto è avvenuto la sera del 24 gennaio.

Accusato (parla in dialetto). Andai anch'io come invitato, amico e anche parente di qualcuno alle nozze; o jerin ducc ciochs; io mi sono accoccolato a capo del focolaio. Venne l'Alfonso e mi diede una spinta che mi fece cadere sulla cenere. Io gli dissi: Perchè mi fai così? Ce omp setu! Eravamo tutti amici, nè mai ci fu nulla fra noi. Dopo venne Leonardo, il padrone di casa, e mi prese per il collo e per lo stomaco e mi cacciò fuori dalla cucina. Andrea mi seguì e mi gettò più lontano dandomi dei pugni. Io chiamai l'Alfonso in aiuto, ma non venne; allora l'Andrea, che era molto più grande di me, seguitò a malmenarmi. Vedendomi nell'impossibilità di lottare, iò je ài molade la cortelade, poi mi diressi verso casa. Vennero i carabinieri per prendermi, ma per lo stato letargico in cui mi trovavo, non fu possibile di svegliarmi.

All'indomani quelli di famiglia mi domandarono cosa aveva fatto, ma io nulla ricordavo. Essi, invece, che tutto sapevano già e che videro i carabinieri in casa, mi consigliarono di fuggire, e io allora riparai in Germania. Pochi giorni fa mi sono costituito spontaneamente.

Pres. Pare che non eravate tanto *imbriago*?

— Plui di cussì no podevi jessi, sior.

A questo punto gli fa vedere il coltello, e l'ufficiale giudiziario, sig. Miniscalchi glielo mostra a debita distanza.

Pres. Vedete, che razza di gingillo avevate con voi!

— Io ebbi tanti pugni che non saprei dire il numero.

Pres. Gavevistu qualche precedente rancore?

Acc. Fummo sempre amici; amoreggiai con una sorella dell'Andrea, a nome Maria, ma poi ci lasciammo di buon accordo.

Pres. Quando eri in cucina che paura potevi avere dell'Andrea, vi era tanta gente in cucina?

— Lui era molto più grande di me; io l'accoltellai in difesa di vita.

P. M. desidera sapere se il coltello lo aprì in corte o prima.

— In corte.

Pres. Sembrerebbe che fosti stato veduto col coltello aperto in cucina, ciò lo sentiremo dai testimoni.

— Non so questo, come non ricordo di averlo gettato via.

Pres. Però sapevi di avere commesso qualcosa di grave, il coltello fu trovato a trenta metri di distanza dal cortile.

— Io so solo di essere rincasato carico e stracarico di pugni, e le mie chiamate di aiuto nessuno le sentì.

Avv. Bertacioli, desidera sapere se durante la notte i carabinieri che lo cercavano, non poterono svegliarlo, e se ne andarono.

Acc. So di essere stato messo colla parte posteriore nella cenere e che tutti ridevano.

Avv. Pareva che il ferimento non fosse tanto grave, tantochè i carabinieri dissero di ritornare all'indomani.

Capo giurato. Perchè andando a nozze portava quel coltello?

— Io lo aveva sempre con me e lo ho prestato in quella sera a mio cugino, lo sposo, perchè tagliasse un *toscano* (s'intende sigaro).

Pres. Dove hai acquistato quell'arma?

— All'estero.

(*Udienza pomeridiana*)

I testi d'accusa

Gentilini Rosa, moglie del morto, si trovava nella cucina la sera delle nozze, il 25 gennaio a. c. Vide l'accusato cadere sulla cenere; egli si alzò e protestò bestemmiando contro il Cargnelutti. Il marito della teste (Andrea Venturini) disse che non voleva chiassi in casa sua. Il Venturini (l'accusato) continuò a bestemmiare e gridare, e perciò lo si mise fuori della porta, nel cortile. L'ultima spinta gliela diede Andrea Venturini, e allora l'odierno accusato gli diede un pugno. La teste vide il coltello. Seppe poi della ferita. Ha conosciuto sempre l'accusato per un ottimo giovine. In quella sera erano tutti ubbriachi.

Cargnelutti Alfonso d'anni 43, muratore, di Gemona. Si trovò la sera delle nozze nella cucina di Andrea Venturini; stavano in parecchi a chiacchierare intorno al focolare. Conferma di aver fatto cadere il Leonardo Venturini nella cenere con una spinta. Il caduto si alzò bestemmiando e fu preso per un braccio dallo sposo e poi anche da Andrea Venturini.

Leonardo Venturini venne cacciato fuori nel cortile.

L'Andrea Venturini poi, dopo ritornato in cucina, chiamò a parte il teste e gli mostrò la pancia con una ferita, dicendogli: Guarda cosa mi ha fatto Leonardo!

A domanda del presidente risponde di non ricordare d'aver detto che se Andrea Venturini gli avesse fatto quanto aveva fatto al Leonardo Venturini, anch'egli (il teste) avrebbe usato il coltello.

Non vide nessuna colluttazione fra i due Venturini. Vide però Andrea Venturini a dare uno schiaffo a sua cognata.

Venturini Leonardo di Pietro, è cugino dell'imputato. Si trovava nella cucina di Andrea la sera del 25. Vide il Cargnelutti a mettere una mano sulla spalla all'accusato, che cadde sulla cenere. Il caduto si alzò gridando e bestemmiando e disse all'Alfonso: Che uomo sei? S'intromise l'Andrea dicendo che non voleva chiassi in casa sua. Anche il teste s'intromise per pacificare, ma non ci riuscì. Vide poi confusione presso la porta e poi Andrea gli mostrò la pancia ferita.

Anche questo teste dice che erano tutti bevuti.

Gentilini Francesco, d'anni 24. E' cognato del morto. Racconta la scena della caduta dell'accusato nella cenere, come il precedente. Vide la confusione alla porta, e Andrea gli mostrò la ferita. Andò avvertire i carabinieri che si recarono in casa di Cargnelutti e di Leonardo Venturini, che non furono potuti svegliare perchè ubbriachi.

Marini Anna, d'anni 25, figlia della cuoca del banchetto, maritata con Angelo Contessi. Nella sera del fatto entrò nella cucina un giovane che teneva in mano un coltello. Dopo circa mezz'ora sentì Andrea che diceva: « Sono ferito ». La teste allora pregò il marito di attaccare il cavallo e se ne andarono.

Gentilini Anna. E' la sposa per la quale si dava il banchetto nuziale. Depone circa come gli altri testi, aggiungendo che anche lei aveva bevuto più del bisogno.

Gentilini Maria ripete la stessa narrazione, ma dice che non aveva bevuto.

D'Aronco Santa di anni 41 di Gemona, moglie di Giovanni Cargnelutti. Non dice nulla d'importante.

Cargnelutti Antonio d'anni 35, muratore e carradore di Gemona. Non fu al banchetto nuziale. La notte del 25 gennaio venne in casa sua il fratello Alfonso Cargnelutti con Leonardo Venturini (l'accusato). Quest'ultimo era molto impressionato e tutto piangente gli raccontò quanto era accaduto e che aveva ferito Andrea Venturini per cosa da nulla. Uscirono tutti assieme e andarono a bere un *fernet*. Quindi il Venturini fu accompagnato alla sua abitazione. Tanto il Venturini che suo fratello erano bevuti. Il Venturini gli disse di aver gettato il coltello in un campo. Alla mattina vennero i carabinieri.

Venturini Pietro d'anni 22, contadino. Sa che Leonardo Venturini comperò un coltello in Germania.

Il Presidente gli mostra il coltello, ma il teste non lo riconosce.

Testi a difesa

Foraboschi G. B., accompagnò i carabinieri dal Cargnelutti. Poi andò in casa dei Venturini.

Trovò grande confusione. Uno piangeva, uno pregava e uno bestemmiava!

Venturini Giuseppe fa una deposizione inconcludente.

Cargnelutti Menina ha sentito dire dall'Alfonso Cargnelutti che anche lui avrebbe tirato fuori il coltello se Andrea lo avesse trattato come trattò il Leonardo.

Alfonso Cargnelutti, richiamato, ripete di non ricordare questa circostanza.

Buzzolini Giovanni dice che l'accusato un giorno ricevette tre frustate dall'Andrea Venturini.

Marchetti Leonardo, *Cargnelutti Valentino*, *Zilli Cesare* e *Comoretto Massimo* danno ottime informazioni dell'accusato.

Esauriti i testi il Presidente fa leggere i vari verbali medici sulle prime visite al ferito del dott. Commessatti di Gemona, del ricevimento all'Ospitale di Udine, e il verbale dell'autopsia cadaverica dei medici, dott. Pennato e dott. Chiaruttini.

Si leggono ancora altri verbali e le informazioni dell'autorità sull'accusato che sono ottime.

Levasi l'udienza alle ore 17.

LA SENTENZA

In seguito al verdetto affermativo dei giurati, il P. M. chiese che l'accusato venga condannato a 5 anni e 1 mese di reclusione.

Il Presidente condanna Leonardo Venturini di Giovanni detto *Balote* a 3 anni 4 mesi e 25 giorni e accessori.

L'omicidio di Faedis

Il processo per l'uccisione del carabiniere Angelo Turco avvenuta a Faedis il 13 gennaio a. c. comincerà mercoledì 9 corr. E' imputato dell'uccisione Olinto De Luca.

La giuria sarà formata nel pomeriggio di lunedì.

Sentenza riformata in appello

Tempo fa venne anche dal nostro giornale annunciato che il tribunale di Udine, sulle istanze del Comune di Pordenone, aveva assolto la ditta Trezza, ma aveva condannato il cav. Daulo Tomaselli a L. 40.000 per danni civili ed a tutte le spese. Con recente sentenza la Corte di Appello di Venezia, in riforma del primo giudizio, manteneva l'assoluzione della ditta Trezza, e sollevava da ogni responsabilità il cav. Tomaselli.

Cronaca cittadina

Preghiamo vivamente quei pochi abbonati che ancora non ci hanno mandato l'importo della loro associazione a volerlo fare con cortese sollecitudine.

ELEZIONI COMMERCIALI

Ecco la lista proposta e raccomandata dall'Associazione Industriali e Commercianti del Friuli e dall'Unione Esercenti di Udine per la nomina di 11 consiglieri della Camera di commercio ed arti di Udine da eleggersi domenica 6 dicembre 1908:

1. *Battocletti Antonio*
2. *Lacchin cav. Giuseppe*
3. *Morpurgo gr. uff. on. rag. Elio*
4. *Mosca Giulio*
5. *Muzzati rag. Girolamo*
6. *Passalenti Angelo*
7. *Piussi Pietro*
8. *Polese cav. Antonio*
9. *Rizzani cav. Leonardo*
10. *Rossetti Ermanno*
11. *Spezzotti Gio. Batta*

Un vibrato telegramma
al Direttore delle ferrovie

Il cav. Barbieri, presidente dell'Associazione ha inviato il seguente telegramma al comm. Bianchi Direttore generale Ferrovie Stato a Roma:

« Non potendo a meno di deplorare mancanza riscontro mia 22 novembre accompagnante ordine del giorno riunione commercianti ed industriali questa Provincia e constatando continuazione ingombro stazione, sospensioni carichi e completo disservizio riservato specialmente Udine, ad onta lamenti rappresentanze ufficiali e commerciali presentati con serietà e moderazione, restami chiederle se Provincia Udine è tuttora sotto giurisdizione delle Ferrovie di Stato Italiane ».

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 4 dicembre*)

Scuola di contabilità

Ha confermato per gli anni scolastici 1908-1909-1910 a rappresentante del Comune presso il Consiglio direttivo della Scuola serale di contabilità per gli agenti il consigliere comunale sig. Camillo Pagani.

Il preventivo dell'Officina del Gas

Ha preso in esame il bilancio preventivo per l'anno 1909 per l'Officina comunale del gas, ed ha stabilito di sottoporlo, per accordi presi col Presidente della Commissione dell'officina, al Consiglio comunale nella prossima seduta.

I sussidi del Legato Tullio

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale la conferma per il bilancio 1909-1910 i seguenti sussidi sulle rendite del Legato Tullio.

1. Alla Casa di ricovero pel mantenimento di 13 cronici L. 4000.

2. Alla società protettrice dell'Infanzia assegnò per i bambini ciechi e sordomuti L. 2500.

3. Idem per cura al Monte e al Mare L. 2000.

4. Idem. sussidi di allattamento di bambini legittimi poveri privi di latte materno L. 1000.

5. Idem. sussidio all'ambulatorio L. 350.

Il direttore della banda cittadina

D'accordo con la Commissione per la banda ha stabilito di rendere noto come sia vacante nel Comune il posto di direttore della banda cittadina, prescrivendo che chi intende aspirare al posto abbia a presentare domanda e documenti entro il 20 corrente.

Per l'inaugurazione del tricolore della « Trento-Trieste »

Domani, alle ore 14, nel teatro Minerva, addobbato per la circostanza a cura de' nostri studenti, seguirà la cerimonia dell'inaugurazione del vessillo della « Trento-Trieste ».

Come abbiamo accennato ieri, una squadra di podisti, compiendo la gita da Trieste a Udine a piedi, verrà ad offrire una medaglia al nuovo simbolo di fratellanza. Essi arriveranno verso le 13 e un quarto a Porta Aquileia e di là, accompagnati dalle bandiere delle Società cittadine e dal vessillo della Sezione patavina, e preceduti da una banda musicale, che suonerà inni patriottici, si avvieranno al Minerva.

Quivi l'avv. Girardini, presidente della sezione di Udine, il presenterà il presidente generale, Giacinto Tropea della R. Università di Padova.

Assisterà, invitata, alla festa la signora Bona Benvenisti Viterbi attivissima presidente del Comitato delle Signore annesso alla Sede Centrale; e madrina sarà se glielo consenta la ancora malferma salute, la contessa Anna di Prampero che tanto simpatica e generosa adesione seppe destare per l'orifiamma propiziatore di vittoria nel vivido sorriso de' colori nazionali.

Non v'è d'uopo d'incitamenti: i cittadini udinesi, memori dei recenti dolori rinnovellati alla stirpe nostra, accorreranno ad ascoltare l'alata parola dell'illustre storico napoletano, perchè più solenne riesca il tributo di gratitudine verso le cortesi offerenti e più lieti, nell'universale consentimento, si possano trarre gli auspicii per il trionfo d'un ideale che assilla l'anima italiana.

Bollettino giudiziario. Francescato, vice-cancelliere al tribunale di Udine, è nominato sostituto segretario alla regia procura al Tribunale di Udine. Calligaris aggiunto alla cancelleria della pretura di Palmanova, è nominato cancelliere alla Pretura di Rivoli. Morassuti, aggiunto di cancelleria a Udine, è nominato cancelliere a Calestano. Ridolfi, id. Tolmezzo, nominata vice cancelliere tribunale di Lanusei.

Sospensione di carico per Udine. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio: « Causa ingombro alla stazione di Udine avvertesi che vennero ordinate le seguenti sospensioni di spedizioni a carro completo destinate a Udine. Dal 30 novembre a tutto 5 corrente merci provenienti da Venezia mare; dal 1 a tutto 5 corr. merci provenienti dalle stazioni di questo compartimento; dal 2 al 6 corr. la sospensione ha vigore per tutte le ferrovie ungheresi dello dello Stato meridionali ed ungheresi e dal 3 a tutto 7 per la intera rete della nostra amministrazione ».

Un telegramma all'on. Barzilai. Fu ieri mandato da Udine all'on. Barzilai il seguente telegramma:

« Gioventù triestina entusiasmata vostro patriottico magistrale discorso baciavi riconoscente sicura confermarvi fra non molto unanime suffragio suo diretto rappresentante Roma capitale. »

Associazione « Scuola e Famiglia ». Il presidente di questo sodalizio ha diramato un caldo appello per chiedere il soccorso dei buoni in occasione del Natale ai bimbi poveri. Come negli altri anni apposite commissioni sono incaricate di raccogliere le offerte, le quali si riceveranno pure dalla Direttrice dell'Educatorio nei locali della Scuola maschile a S. Domenico. — Si accetteranno anche nei negozi Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Uno vessillo per la « Dante Alighieri. » Nel negozio del sig. F. Lorenzon (Chic parisien) trovavasi ieri esposto il vessillo per la sezione della « Dante Alighieri » costituitasi a Sarno. Il vessillo, tutto in seta, è preciso uguale a quello di Udine.

Treni speciali di ritorno. Questa sera dopo la rappresentazione al Teatro Sociale partiranno due treni di ritorno. Per Palmanova S. Giorgio alle ore 0.15; per S. Daniele pure alle 0.15.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 15 alle 16.30:

1. GRILLO: Marcia *Belforte*
2. FORONI: Sinfonia *In do minore*
3. WOHANHA: Valse *La stella d'oro*
4. PUCCINI: Atto 2. parte 1. *Madama Butterfly*
5. PONCHIELLI: Fantasia *Le due gemelle*
6. GIANNINI: Mazurka *Santuzza*

Istituto filodrammatico. La Commissione incaricata dall'assemblea dei soci per l'allestimento d'uno spettacolo, ha deliberato di dare un trattenimento entro la 1. quindicina del mese corrente. A giorni verrà pubblicato il programma.

Ragazzo ritornato ai patri lari! Nel pomeriggio di ieri è ritornato in seno alla famiglia quel ragazzo quattordicenne Vidoni Camillo, che come per primi abbiamo annunciato, da domenica scorsa erasi allontanato di casa senza lasciare traccia di sè. Ci consta che si è recato a piedi a Trieste ed è rimasto nascosto due giorni *a bordo* di un vapore Mercantile, ma di poi richiesto dal capitano se era fornito del passaporto e avutane risposta negativa non lo potè tenere con sè. Ed il ragazzo intraprese allora il ritorno sempre a piedi ed al confine non venne punto disturbato nè nell'andata nè nel ritorno. Si può figurare la contentezza dei genitori nel poter riabbracciare il figlio ritenuto perduto e speriamo che anche il ragazzo avrà imparato, a sue spese che non si sta meglio che a casa propria.

Mano ferita. Verso le ore 21 di ieri il manovratore ferroviario Del Fabbro, d'anni 47, da Paderno, mentre agganciava due vagoni rimase ferito alla superficie dorsale della mano destra. All'Ospedale il dott. Cattini la medicò e lo dichiarò guaribile in giorni quindici.

Incendio. Verso le ore 10 di questa mattina fuori porta Venezia nei locali Pellegrini si sviluppò un incendio. Il fuoco distrusse parte d'una tettoia adibita a stalla e fienile. Avvertiti si recarono sopraluogo i pompieri che in breve isolarono l'incendio che già minacciava un altro caseggiato in cui trovavansi in deposito degli spiriti.

Arte e Teatri

Teatro Sociale
«Madama Butterfly»

Questa sera terzultima rappresentazione dell'opera *Madama Butterfly*.

Verranno attivati 2 treni speciali in partenza per Palmanova, S. Giorgio di Nogaro e S. Daniele, dopo terminato lo spettacolo.

Domani e martedì 8 corr. ultime 2 rappresentazioni.

Circo Equestre Simili

Questa sera alle 8 1/2 rappresentazione con modi variati esercizi.

Domani due grandi spettacoli alle 4 e alla sera.

Fra libri e riviste

Pubblicazione delle opere del compianto prof. Giovanni Marinelli

Il Comitato per le onoranze alla memoria di Giovanni Marinbelli, già istituitosi presso il nostro R. Istituto Tecnico, avverte che è ora pubblicato coi tipi di M. Ricci di Firenze il primo colume degli scritti del compianto professore.

I signori sottoscrittori che hanno pagato non meno di lire cinque riceveranno a giorni il volume; quelli di Udine direttamente, i residenti in Provincia a mezzo postale.

A coloro che hanno sottoscritto ma non ancora pagato, si invierà il volume non appena abbiano soddisfatto all'obbligo assunto.

Per qualsiasi comunicazione rivolgersi alla Presidenza dell'Istituto Tecnico.

ULTIME NOTIZIE

L'impressione del voto

Roma, 4. — L'impressione del voto si può riassumere così: il discorso dell'on. Tittoni, che venne a confessare i suoi errori nel discorso di Carate e cercò di giustificare la sua politica col peso della fatalità, mirava a rendere possibile alla maggioranza della Camera il voto di fiducia, che l'on. Giolitti, anche per riguardo internazionale, voleva ottenere.

Ma la condizione degli spiriti alla Camera riguardo il ministro degli esteri non si è mutata.

Cito a prova il fatto che dopo il discorso strinsero la mano a Tittoni soltanto i ministri Bertolini e Casana e dei deputati il solo Brandolin.

Nè si crede affatto che il voto, malgrado l'enorme maggioranza, avrà l'efficacia di rendere meno ostile al ministro l'opinione pubblica.

Certamente sono da prevedere dei cambiamenti, anche in vista delle elezioni abbastanza prossime, le quali non si possono fare sopra una piattaforma di politica estera. Nella politica estera tutti devono essere concordi, una volta adottata una via.

L' Italia è risoluta a non volere avventure e rimanere fedele all'alleanza con la lealtà che tutto il mondo le riconosce, sino alla fine. Ma è altrettanto risoluta a provvedere che la sua difesa sia tale da non farle subire altre più dolorose delusioni.

Come votarono i friulani

Votarono *sì*, cioè in favore del Ministero:

De Asarta, Odorico, Monti, Rota Francesco e Solimbergo.

Votarono *no*, cioè contro il Ministero:

Luzzatto R., Morpurgo.

Erano assenti D'Aronco e Valle.

L'ordine del giorno Solimbergo era del seguente tenore:

«La Camera approvando l'indirizzo generale della politica estera, riafferma la necessità di dar opera a quei provvedimenti che rassicurando il governo valgano a conferire nobiltà e più sicuro valore ai trattati e alle relazioni internazionali».

Come si può vedere nel resoconto della seduta l'ordine del giorno fu trasformato in una semplice dichiarazione di voto.

Per la mobilitazione in Austria

Ci scrivono da Gorizia 4:

Da persona degna di fede vengo informato che dall'autorità militare si stanno impartendo tutte le disposizioni per la mobilitazione del terzo Corpo d'armata, che ha il comando a Graz e che è scaglionato lungo il confine austro-italiano.

Consta che, in questi giorni, fu fatta l'ispezione a tutte le Casse erariali della provincia di Gorizia, per verificare l'entità del fondo di guerra, che esiste presso ogni cassa, onde portarlo all'effettivo laddove fosse deficiente.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 dicembre 1908

Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 507.—
» Meridionali	» 354.50
» Mediterranee 4 %	» 503.—
» Italiane 3 %	» 354.63
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 501.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 502.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 509.50
» » » » 5 %	» 512.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.50
» » » » 4 1/2 %	» 517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.21
Londra (sterline)	» 25.17
Germania (marchi)	» 122.95
Austria (corone)	» 104.92
Pietroburgo (rubli)	» 263.31
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.14
Turchia (lire turche)	» 22.76

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro
Granoturco (nuovo)	da L. 11.—	a 12.75
Cinquantino	» 9.60	a 10.50
Giallone	» —.—	a 12.20
Frutta		al Quintale
Uva	» 15.—	» —.—
Pomi	» 17.—	» 30.—
Castagne	» 10.—	» —.—
Marroni	» 16.—	» 18.—
Patate	» 6.50	» 7.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti